

ca e che non credete nell'arbitrato di governanti di masse o di altre autorità estranee al Corano e alla Sunna? Che combattete per proclamare il Califfato affinché la parola di Dio regni sovrana e prevalga la religione? Che vi battete per liberare ogni palmo di terra musulmana occupata, dall'Andalusia alla Cecenia? Che voi, i mujahidin e tutti i musulmani siete impegnati in un unico jihad per una sola ummah contro un solo nemico crociato-sionista?

Non è ora di liberarvi dagli accordi della Mecca e dall'osservanza degli accordi internazionali, che hanno svenduta la Palestina, e verso i quali mostrate ora sfiducia, disapprovazione e resistenza per gli obblighi imposti dai crociati in nome della legittimità internazionale al fine di derubare la Palestina e trasformarla in uno Stato ebraico? Non è ancora giunto il momento di annunciare che non siete un movimento di liberazione nazionale quanto, piuttosto, un movimento musulmano jihadista ben aldilà del fanatismo jihadista, che crede nella fratellanza religiosa e non accetta un baratto in cambio della sharia? Non è il momento di tendere la mano della fratellanza e dell'amore a tutti i mujahidin musulmani, compresi quelli ceceni che avete abbandonato in cambio di false promesse della Russia di "finzione politica" da cui non avete ottenuto niente altro che danno? Non è ora di comprendere quali sono realmente i fratelli che non vi abbandoneranno mai, nemmeno se li etichettate come terroristi e fanatici?

Essi non cesseranno mai di adoperarsi per liberare la Palestina e di esortare la ummah musulmana affinché agisca a tal fine, anche se voi vi state prostrando all'Occidente calunniandoli.

Non è ora di ammettere che ovunque i mujahidin sono più fedeli, leali e sinceri di Mahmoud Abbas, Mohammad Dahlan e quelli della loro razza?

(componimento poetico)

Perché fingete di ignorare e dimenticare Abu Musab al Zarqawi, che Dio benedica la sua anima, che ha dichiarato: "stiamo combattendo in Iraq con gli occhi puntati su Gerusalemme", mentre vi siete ricordati del "fratello Presidente" che non esita a svendervi ad Annapolis e vi ricordate degli altri, prima e dopo di lui.

(componimento poetico)

Fratelli della Palestina, noi, i musulmani e i mujahidin siamo al vostro fianco nel jihad e nel confronto con il nemico crociato-sionista. Non vi abbandoneremo mai, con il volere di Dio; non importa quanto un gruppo di vostri politici ritrattino, si arrendano o girino in tondo, anche se appartengono a movimenti islamici, poiché questa è una questione di religione e legge islamica.

Fratelli della Palestina, riunitevi sotto il vessillo dell'Islam sulla via del jihad per la causa di Dio. Respingete le organizzazioni secolari che vi hanno venduto a Madrid, Oslo, Camp David, Wye River, Sharm el Sheikh e Annapolis. Affidatevi a Dio, il Creatore ed elargitore di benedizioni (citazione coranica).

Al mufti saudita che sostiene che il suo benefattore è il custode e difensore dei luoghi santi dei musulmani, della loro progenie e del loro parentado, nonché la barriera contro gli attacchi dei nemici e l'invidia dei non credenti dico: che cosa avete da dire del Summit di Annapolis? È una puntata della serie della svendita e della rinuncia alla Palestina? O è la porta di accesso alle enormi ricchezze e agli abbondanti guadagni fintanto che Abdullah Ibn Abd al Aziz vi ha risposto e che Saud ibn Faisal vi è intervenuto come "falso testimone" della sottomissione ai crociati? Forniscici il verdetto religioso, oh dotto dispensatore di fatwe sul Summit di Annapolis! Come mai non hai speso una parola? Sei forse in attesa degli ordini di al Saud il quale è a sua volta delle disposizioni impartite dagli americani?

A coloro che hanno ritrattato, ai revisionisti e ai riformatori che hanno proclamato Hosni Mubarak protettore dei musulmani e Sadat martire, che hanno condannato gli attacchi all'A-

merica, si sono stupiti di come i Taliban non abbiano consegnato Osama bin Laden e non abbiano beneficiato delle concessioni degli americani, che hanno giurato di denunciare chi ha cattive intenzioni nei confronti del loro custode Hosni Mubarak.

A costoro chiedo: che cosa dite di Annapolis? È un accordo di privazione della Palestina o è un frutto del genio del vostro tutore e di suo figlio, astro nascente nei cieli della resa agli Americani? È una mossa del piano che mira a impadronirsi delle terre dei musulmani o è un ulteriore successo nel sentiero intrapreso dal vostro “martire” Sadat? Ai ritrattisti e ai recalcitranti giurisperiti che hanno umiliato la generosa e musulmana Nazione jihadista, dispensatrice di sacrifici e devota a Dio e alla religione chiedendole di sopportare e rinunciare, quando il nemico non smette di appropriarsi della sua generosità e della sua terra e continua ad attaccarla. Le chiedono di sopportare e di rinunciare, pur essendo in grado – con il favore dell’Onnipotente Dio e grazie al vigore dei suoi figli e dei suoi combattenti – di affrontare l’aggressione. È stata l’unica che si è battuta, con l’aiuto di Dio, attraverso la sua avanguardia islamica, contro il progetto americano-crociato in Iraq e Afghanistan, facendolo crollare e mutandolo radicalmente attraverso continue sconfitte e copiose emorragie, come testimoniato dagli americani e non dai ritrattatori.

Voi ritrattatori, fateci ascoltare i vostri orientamenti e le vostre rettifiche degli errori del Summit di Annapolis, visto che ci avete fatto già ascoltare interminabili osservazioni su ciò che avete indicato come gli errori dei mujahidin! Lui (Mubarak) è il vostro protettore, traditore assetato di sangue, che ha inviato la sua delegazione a partecipare insieme ai testimoni dell’affare! Qual è la vostra decisione su di lui? È uno dei califfi dell’illustre Califfato islamico? O piuttosto un traditore, un corruttore degenerare che ha dato potere agli ebrei e ai crociati? Dettateci pure i vostri decreti religiosi in modo che sia rivelata la verità, quella della ritrattazione, del ripensamento, delle concessioni e del razionalismo!

Mi rivolgo così ai leoni in cattività nei campi di prigionia della campagna crociata soggetti ad una maggioranza soggiogatrice, che sono fieri della loro fede, saldi nella verità e impazienti su braci ardenti. Non siate stupiti del clamore scatenato dai media riguardo alle ritrattazioni e alle concessioni. A breve tutto sarà svelato. Ma ecco subito il Summit di Annapolis a mettere a nudo la verità su di loro. Su quelli che sono riluttanti alla verità, che invocano una nuova religione americana in contraddizione con ciò che Dio ha trasmesso alla gente e hanno deliberato negando le ingiustizie, e sugli ingiusti. Quando i musulmani considerano – per quanto poco ne possano sapere – tutto il clamore scatenato dai media che diffondono l’idea secondo cui ad un musulmano – quando vede che i suoi nemici aggrediscono lui, la sua religione, la sua terra e i suoi luoghi sacri – deve invece togliersi di mezzo, far tacere la propria voce, mantenere la calma e arrendersi ovvero deve prestare attenzione alle parole inviate da due ritrattatori ad Hosni Mubarak ringraziandolo per i suoi sforzi profusi a favore della Palestina. I musulmani dovrebbero invece osservare il governo di Hosni Mubarak e gli altri governi arabi mentre ad Annapolis vengono costretti dalla volontà americana verso la “giudeizzazione” della Palestina; allora capiranno immediatamente che questa religione americana non è quella vera perché va contro a ciò che Dio ha ordinato agli esseri umani in termini di opposizione e di lotta contro le ingiustizie.

Questa è la semplice verità scoperta dal combattente hajj (persona che ha effettuato il pellegrinaggio alla Mecca, ndt) Malik al Shahbaz o Malcom X, che Dio benedica la sua anima, come citato precedentemente. Questo musulmano combattente, libero che si è battuto contro le ingiustizie scoprì che l’Islam è la religione della libertà, quando parlando della religione islamica ha detto: “Credo in una religione che crede nella libertà e se mai ci sarà una volta in cui dovessi accettare una religione che mi permetta di battermi per la mia gente, allora che quella religione vada all’inferno!”.

Questa è la semplice, grande verità dell'Islam che Hajj al Shahbaz (Malcom X) aveva scoperto, che la sua anima riposi in pace, quando ha accolto l'Islam. Ciò è quanto gli altri cd. ulema musulmani, supportati dalla campagna mediatica del governo, cercano di occultare.

Questo è il motivo per cui la nazione islamica deve mostrare molta cautela a questi fatwa e a queste affermazioni che tentano di minare la salute della nostra nazione al punto da inficiare la sua capacità di difendersi contro i nemici crociati ed ebrei.

C'è un ulema che ritiene legittima la campagna per andare a combattere, sotto il vessillo americano, contro i fratelli musulmani in Afghanistan; ce n'è un altro che vieta ai musulmani di raccogliere l'appello a sostenere i loro fratelli islamici senza l'approvazione dei loro capi "guardiani", agenti dei crociati. Un terzo, insiste sul fatto di rimanere calmi e zitti, concentrandoci sui nostri problemi di vita quotidiani e sulla crescita dei figli, vista la fragilità e gli stenti della nostra esistenza. Tutte queste affermazioni sono in realtà mirate a sostenere la prosperità dei nemici della nostra nazione; nessuno, in questi termini, è più soddisfatto di loro e pertanto risulteranno il loro maggior sostenitore.

Non intendo ora parlare di queste affermazioni, in quanto lo farò in seguito più nel dettaglio, con la volontà di Dio. Con la grazia di Dio, le metteremo a nudo davanti alla ummah svelando la vera faccia della medaglia. Adesso invece desidero fare il punto sulla loro relazione sulla Conferenza di Annapolis con le relative conseguenze per la nostra nazione in questa difficile fase della propria storia. Gli autori di queste dichiarazioni intendono in realtà deviare l'attenzione dalla loro debolezza verso l'intera nazione. Nella loro miopia, non riescono a vedere i grandi successi che la ummah sta ottenendo in Afghanistan e in Iraq avendo essa sconfitto il progetto americano di distruggere la regione, con la benedizione di Dio.

Oh ummah, si tratta solo di un nuovo complotto contro la Palestina e le terre dell'Islam! Sostenete i vostri fratelli in Palestina, non abbandonateli, non lasciateli soli tra il martello dei politici e l'aggressione crociata-sionista. Sosteneteli come potete, con la vostra vita, i vostri soldi, con l'esperienza e la conoscenza, con le vostre informazioni e le vostre preghiere. Uscite a colpire i crociati e i sionisti ovunque riusciate a scovarli.

Rivolgo le mie esortazioni in particolare alla ummah in Egitto dicendole: dov'è la vostra parte nel respingere l'aggressione contro i musulmani e l'Islam? Come avete accettato di trasformare l'Egitto in una base di supporto alla campagna crociata contro i musulmani? Sollevatevi e ribellatevi contro tale campagna condotta da crociati ed ebrei; fate attenzione al veleno della debolezza e della sottomissione, che il regime collaborazionista sta cercando di iniettarvi attraverso i discorsi dei ritrattatori, degli apologeti e dei consiglieri. Taluni agenti della ritrattazione tenteranno di inocularvelo sostenendo che – ingannando se stessi prima di ingannare gli altri – occorre allearci con Hosni Mubarak per opporci ad Israele. Chiedete allora: in che modo dovremmo allearci con Mubarak? Ad Oslo, Sharm al Sheikh o Annapolis? Su cosa dovremmo concordare? Dovremmo accettare l'addestramento di migliaia di agenti di polizia palestinesi per sfidare il governo di HAMAS ovvero l'invio di forniture di armi a Mahmoud Abbas e Mohammad Dahlan? O invece dovremmo sostenere il blocco su Gaza per impedire che arrivino ai jihadisti approvvigionamenti e armi così come medicinali e cibo da parte di tutti palestinesi? Oppure l'incarcerazione e la tortura per chiunque abbia intenzione di sostenere i combattenti jihadisti in Iraq, Afghanistan e in Palestina? Dovremmo essere d'accordo sulla detenzione di donne, bambini ed ammalati al valico di Rafah solo per obbedire agli ordini di Washington e di Tel Aviv? Oppure sulla tortura di migliaia di persone nel Sinai per proteggere i traffici della corrotta Israele? Oh nobili e libere tribù del Sinai, vi esorto, vi incito e vi imploro, per la giustizia che non è in nessun altro se non in Dio e per il vostro amore per il Suo Messaggero, che la pace e la benedizione di Dio discendano su di lui.

Oh soldati dell'Islam e pilastri dell'arabismo, fondatori della forza, della moralità e della nobiltà, (ascoltate il mio invito)!

I vostri nonni sono emigrati dalla Penisola araba per unirsi al jihad nel nome di Dio e per diffondere l'Islam ed il monoteismo. Mentre oggi il regime di Mubarak vuole rendervi schiavi e soggetti ai traffici corrotti di Israele nelle stazioni turistiche nel Sinai. Il regime di Mubarak, che ha sterminato la tua gioventù, imprigionato i tuoi figli, che vi ha torturato, ha cercato di annientare i vostri nervi, ha tolto via l'hijab (velo per la testa) e il niqab (velo per il viso) dalle vostre figlie, ha violato le vostre case e dissacrato il vostro onore, vuole che vi uniate ad esso nell'assedio contro i vostri fratelli di fede e di sangue in Palestina (citazione coranica).

Rivolgo il mio appello inoltre ai soldati e agli ufficiali dell'esercito egiziano: non diventate gli aiutanti di campo dei crociati e degli ebrei nell'assedio ai vostri fratelli in Palestina. L'America vuole accerchiare i musulmani nella striscia di Gaza tra voi e gli ebrei. Non diventate i sostenitori delle crociate degli ebrei, bensì quelli di Dio e del Suo Messaggero (citazione coranica). Procurate ai vostri fratelli in Palestina ciò di cui hanno bisogno nonostante i crociati ed i loro agenti.

Rivolgo il mio appello, infine, ai musulmani nell'Islam occidentale, il Maghreb del jihad e degli accampamenti: i vostri governi hanno inviato le loro delegazioni ad Annapolis per testimoniare la confisca della Palestina, mentre i vostri fratelli ed i vostri figli combattenti stanno sacrificando la propria vita ed il proprio sangue nel jihad contro i crociati ed i loro agenti che estendono i loro segnali di amicizia e di tradimento al fianco di Israele. Sostenete i vostri fratelli ed i vostri figli contro il nemico crociato-sionista ed i loro agenti!

Oh mia nazione islamica, siate miei testimoni. Non deporremo mai le nostre armi, né fermeremo il jihad o abbandoneremo la nostra dottrina, né tantomeno rinunceremo all'Andalusia, a Ceuta o Melilla, alla Bosnia, al Kosovo, a Cipro, a Gerusalemme, ad Haifa, a Umm al Rashrash (distretto di Bir Sheba), o a Baghdad, Kabul, il Kashmir o Grozny, anche se si tenessero mille conferenze ad Oslo o Annapolis o un migliaio di summit a Londra o Salah al Din (Iraq). Gli occhi dei vigliacchi non avranno pace.

La nostra ultima preghiera è rivolta a Dio: Lode a Dio, Signore del Creato. La preghiera e la pace di Dio discendano sul nostro signore Mohammad, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e i suoi seguaci.

16.12.2007

**Trascrizione dell'intervista rilasciata
da Ayman al Zawahiri alla casa editrice pachistana
Sahab dal titolo "Rassegna degli eventi"**

(italiano)

Intervista con lo sheikh Ayman al Zawahiri, Sahab Media dicembre 2007

Speaker: Fratelli musulmani in ogni luogo, vi giungano le benedizioni, la pace e la misericordia di Dio. La casa di produzione mediatica Sahab è lieta di ospitare oggi la quarta intervista dello sheikh Ayman al Zawahiri. Dio accordi il bene a noi e a tutti i musulmani con questa attività. Dunque, sheikh Ayman, le giungano le benedizioni, la pace e la misericordia di Dio ed un cordiale benvenuto presso la Sahab.

Onorevole sheikh, ci incontriamo oggi per la quarta volta mentre gli eventi nel mondo islamico si susseguono in rapida e critica evoluzione e con trasformazioni decisive per il suo destino e il suo futuro. Se le chiedessimo di elencare i cambiamenti più significativi, quali citerebbe?

Zawahiri: La più importante trasformazione – e Dio lo sa bene – è l'emergere dell'avanguardia combattente della ummah come potenza che sta imponendosi a livello mondiale; ciò, come risultato dell'intensificarsi del risveglio jihadista che scuote tutto il mondo islamico, a rifiuto delle umiliazioni e a difesa dell'onore della ummah, rigettando gli strumenti che portano alla sconfitta e la cultura della ritrattazione. Gruppi dell'avanguardia combattente si stanno espandendo uniformemente e – per grazia di Dio – cominciano a marciare insieme e ad unirsi.

Speaker: La recente adesione ad al Qaida di alcuni tra più importanti esponenti di spicco del Gruppo Islamico Combattente Libico, forse, costituisce una delle trasformazioni più importanti.

Zawahiri: Senza dubbio. Specie se si aggiunge il ruolo rilevante assunto dal GICL nel sollecitare al recupero della pura dottrina, al credo di riporre l'onore unicamente in Dio rigettando la sottomissione a chiunque altro che a Dio; il loro ruolo nel difendere la ummah con le proprie persone e i propri beni, e non solo in Libia; quasi non c'è, infatti, campo di jihad che non abbia registrato tracce della loro lodevole presenza gradita a Dio.

Speaker: Qual è il campo di battaglia più importante in cui l'avanguardia combattente si sta confrontando con i nemici dell'Islam?

Zawahiri: Si tratta dell'Iraq.

Speaker: Ciò ci conduce quindi all'argomento Iraq. Innanzitutto, quali sono le sue valutazioni sullo stato del jihad oggi in quel Paese?

Zawahiri: Nell'insieme, la situazione è eccellente; quali che siano le sofferenze patite, esse sono inevitabili lungo il cammino del jihad. Le notizie più recenti che giungono dall'Iraq indicano che il potere dei mujahidin sta aumentando come aumenta il deterioramento della situazione per gli americani, nonostante i loro disperati sforzi di distorcere e mistificare la realtà. La decisione dei britannici di ritirarsi ne è prova sufficiente.

Speaker: Gli americani, tuttavia, hanno fatto un gran parlare di Sahm al Khariq, e in particolare Petraeus e Crocker, sull' "incredibile progresso registrato ad al Anbar" al punto che il nome "al Anbar" è stato ripetuto più di 24 volte. Molte sono le loro affermazioni sull' "indebolimento della posizione dei mujahidin" e sulla partecipazione di tribù e di diverse fazioni armate alla campagna contro lo Stato Islamico d'Iraq.

Zawahiri: Tutto ciò è solo vuota propaganda intesa a coprire il fallimento americano in Iraq; prova ne è il fatto che Petraeus, nel suo rapporto al Congresso, ha dichiarato di poter diminuire il numero delle truppe in Iraq a 100.000 militari per la prossima estate, ma al contempo la relazione evidenzia l'impreparazione delle forze irachene che potrebbero attualmente arrivare al collasso in caso di ritiro americano. Tutte queste dichiarazioni non sono che un modo evidente di giocare con le parole. Come potrebbero le forze traditrici eretiche essere preparate ed addestrate in sei mesi quando non lo sono state in quattro anni? Se anche volessimo presupporre l'impossibile, e cioè che gli americani siano in grado di prepararle, potrebbero mai queste forze traditrici aver successo laddove hanno fallito gli stessi americani con tutta la loro potenza ed i loro uomini? Tali forze sono condannate alla sconfitta, che siano preparate o no.

(Immagini di soldati americani in azione in Iraq e stralci di dichiarazioni di vari generali USA)

Zawahiri: È possibile, quindi, riassumere la situazione nel modo seguente: primo, le forze americane sconfitte, che piangono l'emorragia di perdite quotidiane, alla ricerca di una via d'uscita, con il loro governo sotto una forte pressione pubblica favorevole al disimpegno. Secondo, le forze traditrici inadeguate ed impreparate, abbandonate dagli americani al loro destino. Terzo, le milizie tribali traditrici, il cui maggior criminale è stato eliminato: Abd al Sattar Abu Risha, il cui eccezionale carisma è stato esaltato dagli americani e da questi ritratto quale unico loro protettore, per cui gli americani vorrebbero ripetere la stessa esperienza in altre aree riversando un fiume di "bustarelle" nelle tasche di altri traditori; ciò al fine di comprare una vittoria utopica in Iraq ed illudere i contribuenti statunitensi di aver veramente ottenuto qualcosa. Pertanto, se dovessimo prendere a prestito un'espressione matematica, potremmo dire che stiamo assistendo ad un fallimento "al cubo" dell'America in Iraq. Non importa quanto la gigantesca macchina della propaganda americana cerchi di ingannare la gente, la realtà è più forte di ogni mezzo di comunicazione e di ogni tipo di inganno.

(Stralcio di dichiarazione del Generale Sanchez, ex Comandante delle forze americane in Iraq, sul riconoscimento del fallimento della strategia americana in Iraq)

Speaker: Petraeus e Crocker hanno, tuttavia, ripetuto più volte nei loro discorsi che gli americani sono stati in grado di "sottrarre terreno ai mujhaidin". Da parte loro è quindi un successo!

Zawahiri: Ma si tratta dello stesso fallimento conseguito precedentemente ad al Qaim, Samarra, Fallujah, Tall Afar e in altre città, dove i mujahidin sono sempre tornati!

(Stralcio di riprese video che ritraggono il Generale Ghanim al Qurashi che illustra l'avanzamento del controllo da parte dello Stato Islamico d'Iraq; altre sequenze illustrano un'operazione condotta dai mujahidin contro forze americane ed irachene)

Zawahiri: La reiterazione di tali dichiarazioni mendaci rivela uno di questi due aspetti: o che l'amministrazione americana sta mentendo manifestamente attraverso Petraeus e Crocker, oppure che gli americani non hanno imparato niente da quattro anni di lutti in una guerra mori-e-fuggi in Iraq, né tantomeno dalla loro disfatta in Vietnam.

Speaker: O forse indica ambedue le cose insieme?

Zawahiri: Può darsi; se non sai, sei solo sventurato; ma se sai, è ancora peggio!

Speaker: Quindi l'ultima speranza per gli americani è di preparare le forze apostate per dare copertura al ritiro delle loro?

Zawahiri: Sono come le speranze per Satana di giungere in Paradiso!

(Stralcio di video edito da "al Furqan" sulle difficoltà del Ministero dell'Interno e della Difesa sotto il governo al Maliki denunciate da Ghanim al Qurashi)

Zawahiri: Ciò dimostra quanto giusto sia stato fin dall'inizio per i mujahidin colpire tali forze apostate e quanto fuorvianti siano i fatwa, che distruggono vita e religione, che esortano i musulmani ad unirsi a queste forze contravvenendo alla dottrina della lealtà e fomentando il tradimento, nel sostenere il complotto crociato – che i mujahidin hanno disintegrato con la grazia di Dio. Circa un paio di anni fa annunciai la vittoria dell'Islam in Iraq, ed un anno fa ho detto che il ritiro delle truppe americane dall'Iraq era solo una questione di tempo. Oggi voglio dare una buona nuova alla nazione islamica in Iraq ed in tutte le terre dell'Islam: le cospirazioni degli americani e le loro lusinghe stanno per cessare ed essere neutralizzate.

Speaker: Cosa intende esattamente con questo?

Zawahiri: Quando parlo di complotto mi riferisco al denaro erogato ai traditori, come il defunto Abu Risha, e ad altri gruppi armati affinché provocassero contese e liti tra musulmani e facessero appello all'influenza tribale per sedare le rappresaglie dei mujahidin contro le spie. Mi riferisco a ciò che gli americani hanno ammesso riguardo alla compartecipazione di fazioni armate nel loro contrasto ai mujahidin e contro lo Stato Islamico d'Iraq (che Dio lo protegga). Mi riferisco al denaro che viene pagato dagli Stati vicini sotto supervisione americana allo scopo di deviare il percorso del jihad riconducendolo in mera attività antiamericana o negli accordi che questi hanno stabilito per la graduale ritirata degli americani in cambio dell'assicurazione a non lasciar costituire in Iraq lo Stato Islamico.

Speaker: Alcuni, tuttavia, sostengono che sia lo Stato Islamico d'Iraq a provocare lo scontro con alcune fazioni accusandolo di uccidere civili innocenti!

Zawahiri: Si tratta di una presunta accusa e le accuse richiedono delle prove. Inoltre, lo Stato Islamico d'Iraq ha dichiarato di essere pronto a riparare ogni ingiustizia.

Speaker: Significa che lei esonera lo Stato Islamico d'Iraq da ogni colpa addebitatagli?

Zawahiri: Non sono in grado di discolpare o accusare nessuno in una contesa in cui non ho ascoltato entrambi le parti. Posso dichiarare, comunque, lo Stato Islamico innocente dall'accusa di aver adottato una dottrina che legittimi lo spargimento di sangue innocente e l'aggressione ai luoghi sacri; ciò, in base alle mie conoscenze sul suo leader più eminente e sui suoi metodi. Abbiamo forse dimenticato che lo Stato Islamico d'Iraq fu accusato dei fatti di "al Amiriyah", quando in seguito emerse chiaramente che i "Rivoluzionari di al Amiriyah" erano agenti degli americani, e circolò poi una foto del loro leader in atto di ricevere pagamenti dal Generale Petraeus, episodio in seguito al quale fu ripudiato dalla sua organizzazione? Anche se dovessimo ipotizzare che l'accusa rivolta allo Stato Islamico sia vera, essi sono forse i soli ad aver commesso errori? Si è forse rifiutato lo Stato Islamico di essere giudicato secondo la sharia? Ed inoltre, cosa più importante di tutte, questi episodi di cui vengono accusati sia lo Stato Islamico che altri gruppi jihadisti possono compararsi a ciò che lo Stato Islamico stesso ha denunciato riguardo al palese tradimento di cui si sono macchiate alcune fazioni, fidelizzandosi agli americani e combattendo al loro fianco contro i mujahidin?

Speaker: Si riferisce ai "Rivoluzionari di al Anbar"?

Zawahiri: No. Quello dei "Rivoluzionari di Anbar" è un caso ben noto, più evidente del sole di mezzogiorno. Invece mi riferisco a ciò che molti hanno reso noto riguardo alla partecipazione di gruppi e fazioni ai combattimenti a fianco degli americani contro lo Stato Islamico d'Iraq, tra cui lo sheikh Mohammad Bashar al Faydi – che ha più volte fatto accenno a ciò, più di recente, lo scorso 4 novembre, durante un dibattito televisivo sul canale al Baghdadiyah – e il dr. Muthanna Harith al Dari.

(Stralcio di dichiarazioni di Muthanna Harith al Dari)

Zawahiri: Oltre a queste gravi accuse rivolte dallo Stato Islamico d'Iraq contro partiti specifici ve ne sono altre che sollecitano una riflessione e l'individuazione di traditori e tradimenti.

(Immagini che mostrano un'esecuzione da parte dei mujahidin)

A proposito di questo argomento è necessario guardare ai problemi intervenuti tra i mujahidin – malgrado avessimo sottolineato che queste divergenze non andavano né ignorate né sottovalutate – a proposito della presenza entro i loro ranghi di ipocriti delatori che lavoravano per conto degli americani.

Pertanto, esorto la gente di buon senso e di sano spirito tra i mujahidin – ed oltre i mujahidin – che non riesce a rafforzare l'unità dei propri ranghi, a riflettere su questo grave aspetto. Laddove dovessero scoprire che qualche gruppo è coinvolto in tali attività portino la questione alla luce

e denunciino questo genere di crimini alla comunità musulmana, così da smantellare ogni piano e congiura degli americani.

Questa è una delle cose che vanno affrontate al più presto e con grande determinazione (citazione coranica).

Esorto inoltre i miei fratelli mujahidin ad adoperarsi per porre fine a questa sedizione e neutralizzare eventuali fazioni proditorie dall'Iraq del Califfato e del jihad (citazione coranica).

Mi appello a tutti i musulmani affinché cessino di supportare i gruppi armati che collaborano con gli americani contro i musulmani e i mujahidin. Avverto coloro che in seno alle fazioni armate hanno cooperato e collaborano con l'occupante contro i mujahidin che la storia registra ogni evento e che essi perderanno sia la religione che la vita. Sappiano che gli americani stanno per andar via e non potranno continuare a difenderli all'infinito. Che guardino al destino dei collaboratori dell'America in Vietnam ed a quello dello Shah di Persia poiché il saggio e l'intelligente imparano dagli errori degli altri.

Speaker: Infatti è eloquente la sorte toccata ad Abd al Sattar Abu Risha (immagini in cui compare Abu Risha, capo del "risveglio sunnita" di al Anbar, vittima di un attentato rivendicato dallo Stato Islamico d'Iraq, ndt).

Zawahiri: Sì, è ciò che tocca a chi si gloria di Bush.

Speaker: Tuttavia gli americani dichiarano di ricevere il sostegno dalle tribù di al Anbar e che ora stanno tentando di trasferire l'esperimento ad altre aree.

Zawahiri: I sostenitori degli americani rappresentano la feccia e danno prova di bassezza d'animo: la loro storia è nota a tutti. Quanto agli onesti e nobili clan e tribù dell'Iraq in generale, e di al Anbar in particolare, essi sostengono il jihad e i mujahidin, e molti dei loro generosi e nobili figli sono tra le file dei combattenti che lottano per la vittoria dell'Islam contro l'invasione crociata del Califfato d'Iraq.

(Stralci di dichiarazioni di alcuni elementi del gruppo di Ansar al Islam (già Ansar al Sunna), in cui viene condannato l'operato dei cd. "Rivoluzionari di al Anbar" e di alcuni membri di clan locali accusati di agire al servizio degli americani)

Zawahiri: Questo è il motivo per cui esorto le tribù e i clan ribelli iracheni a difendere l'Islam e i musulmani da questa feccia, perché la storia viene scritta e trasmessa di generazione in generazione e perché quelle tribù e quei clan che non si disfano dei traditori, degli apostati e dei meschini e non li ripudiano verranno ricordate per sempre nella storia tra i ranghi degli agenti e dei traditori. Quanto alle tribù o clan che sostengono l'Islam ed il jihad, sopprimendo qualsiasi traditore che cerchi di strumentalizzarne il nome per illeciti guadagni e vili profitti, verranno ricordate nella storia araba e musulmana con orgoglio ed onore. Gli arabi nel periodo della Jahiliyya (epoca preislamica "dell'ignoranza", ndt) erano soliti recarsi alla tomba di Abu Righal e prenderla a sassate, perché egli mostrò ad Abramo la via verso la Venerabile Mecca.

(Dichiarazioni di un membro del gruppo di Ansar al Sunna)

Speaker: Se dovesse dare un consiglio ai mujahidin in Iraq, cosa direbbe?

Zawahiri: Unità intorno al concetto del Tawhid!

Speaker: Parlando dell'unità tra i mujahidin in Iraq, lo sheikh Osama bin Laden (che Dio lo protegga) ha rilasciato un recente messaggio su tale argomento; alcuni, compreso il primo canale televisivo che lo ha diffuso, tuttavia, l'hanno interpretato come un'ammissione da parte dello sheikh degli errori di al Qaida, nonché come una sorta di pentimento e revisione oltre che di monito ai suoi membri. Qual è il suo commento in proposito?

Zawahiri: Innanzitutto, vorrei chiarire che in Iraq oggi non esiste nulla con il nome di al Qaida; invero, l'Organizzazione di al Qaida in Mesopotamia è confluita, grazie a Dio, insieme ad altri gruppi jihadisti, nello Stato Islamico d'Iraq. Questo è un legittimo emirato basato su precisi principi sciaraitici, fondato attraverso la Shura (consiglio direttivo), che ha ricevuto il giuramento di fedeltà della maggior parte dei mujahidin e delle tribù in Iraq. E questo è uno degli aspetti. Secondo, questo canale televisivo ha manipolato il messaggio dello sheikh.

Speaker: Come sarebbe stato manipolato?

Zawahiri: Facendo ricorso a tre espedienti di cui il mondo si è reso conto solo 24 ore dopo la sua diffusione. Il primo stratagemma ha riguardato la cancellazione di parti cruciali del discorso dello sheikh.

Speaker: Quali ad esempio?

Zawahiri: Come la sua menzione del fatto che la mappa della regione verrà ridisegnata per mano dei mujahidin, col favore di Dio, ed i confini artificiali verranno cancellati così da costituire un grande Stato islamico da un oceano all'altro. Come, ad esempio, la cancellazione del suo incitamento ai musulmani in Sudan al jihad contro gli invasori crociati e alla ribellione armata contro colui che ha permesso loro di affluire a impedirlo. Come, ad esempio, l'eliminazione del suo ammonimento ai comandanti delle fazioni ad astenersi dal partecipare al processo politico politeistico.

Speaker: Si potrebbe comunque obiettare che è stato scelto di trasmettere le parti più rilevanti del suo discorso.

Zawahiri: Non è esatto. Le parti cancellate sono di estrema importanza; la rilevanza di tutto ciò che proviene dallo sheikh Osama non è un segreto né tantomeno è un segreto l'attenzione che il mondo intero presta alle sue affermazioni o l'urgenza di analizzare ogni sua parola. Tutto ciò che dice è quindi molto importante, sia per i suoi sostenitori che per i suoi nemici. Avrebbero potuto annotare quelle parti in maniera riassuntiva. In realtà, constatiamo che questo canale offre più spazio e programmi a chi ha ben minore rilevanza dello sheikh, e perfino a chi sostiene la scuola dei giurisperiti islamici asserviti ai marines. Come sprecare pochi minuti per qualcuno considerato dall'America l'uomo più pericoloso al mondo? Nel programma di commento al discorso dello sheikh, inoltre, è stata esaminata ogni idea di rilievo contenuta nel messaggio, anche se di sfuggita o in modo conciso, ma le parti eliminate non sono mai state menzionate, mentre è stato concesso ampio spazio ai commentatori che hanno dibattuto a lungo e molto più di quanto abbiano concesso allo sheikh, il legittimo autore delle dichiarazioni su cui stavano ragionando.

Il secondo espediente è stato attribuire alle parole dello sheikh un significato diverso da quello inteso da bin Laden; il conduttore infatti rivolgeva domande ai suoi ospiti che già implicavano nelle risposte l'interpretazione voluta, come il presunto rimprovero dello sheikh ai combattenti dello Stato Islamico d'Iraq, nonostante egli avesse rivolto le sue parole a tutti i mujahidin in Iraq ammonendoli per il ritardo dimostrato da alcuni di essi nell'unificarsi. Tale esortazione non poteva riferirsi specificatamente agli uomini dello Stato Islamico d'Iraq, in quanto essi hanno offerto il più grande esempio di sollecitudine all'unità di tutte le file dei mujahidin e dei musulmani in Iraq, dal giuramento di fedeltà di Abu Musab al Zarqawi alla formazione della Qaidat al Jihad fino alla costituzione dello Stato Islamico d'Iraq. Inoltre, è stato asserito che lo sheikh ha ammonito i mujahidin riguardo agli errori commessi riferendosi solo allo Stato Islamico d'Iraq, mentre il rimprovero era diretto a tutti.

In base a quale logica sono giunti a questa interpretazione limitativa e riduttiva? È stato poi presunto che l'invito dello sheikh ad evitare ogni deriva fanatica nei confronti dei capi fosse rivolto esclusivamente ai mujahidin dello Stato Islamico d'Iraq, sebbene egli si sia rivolto a tutti sottolineando che il vincolo tra i musulmani è la fratellanza di fede, non un'affiliazione a tribù, nazioni od organizzazioni. Lo Stato Islamico d'Iraq esorta forse ad imbracciare il jihad per istituire uno Stato islamico di tipo nazionalista in Iraq? O invece per stabilire un Califfato di tutti i musulmani e che comprenda tutti gli Stati? Davvero lo Stato Islamico d'Iraq sarebbe fiero – come invece fanno altri – di limitarsi a rappresentare solo gli iracheni? O piuttosto che tutti i musulmani vi facciano parte? Oltre a ciò lo sheikh bin Laden, al fine di superare ogni divergenza, ha severamente ammonito i seguaci di gruppi che hanno aderito ad elezioni parlamentari miscredenti e sottolineato l'errore in cui questi sono caduti.

Davvero lo Stato Islamico d'Iraq è entrato nella trappola di elezioni parlamentari politeiste per poi ricevere la condanna per le scelte operate?! Il terzo espediente (commesso dalle emittenti satellitari di lingua araba, specie al Jazeera, ndt) è stato quello di invitare dei commentatori ostili ed avversi a bin Laden quando l'obiettività e l'imparzialità professionali richiedono che tutte le voci, sia quelle avverse che quelle in linea con il discorso dello sheikh, fossero chiamate a partecipare. Tale atteggiamento si ripete per la maggior parte delle diffusioni di al Qaida. Essa è notoriamente l'imputato assente la cui difesa non viene mai ascoltata; al contrario gli ascoltatori possono soltanto raccogliere condanne di Osama bin Laden e vari attacchi alla sua figura. Questa non è la prima volta che il canale satellitare si comporta così con al Qaida; lo ha fatto molte altre, tra cui ricordiamo la più significativa, relativa ad un'intervista condotta dal professor Jamal Ismael con lo sheikh Osama bin Laden. L'emittente ne ha annullato la trasmissione adducendo a pretesto la sua "indisponibilità di operatori professionali" ed altre incomprensibili giustificazioni. Successivamente ne ha trasmesso gran parte sei mesi dopo in un programma dal ridicolo titolo "La distruzione di al Qaida", quasi a congratularsi con l'America per l'attacco effettuato sui campi di Khowst (Afghanistan), esprimendo, peraltro, soddisfazione per le disgrazie toccate ai mujahidin. Questo è il comportamento e gli stratagemmi cui ricorrono con quasi tutti i prodotti mediatici di al Qaida che entrano nella loro gestione. Ecco perché esorto alla prudenza chiunque sia interessato – sia fra i sostenitori dei mujahidin che nelle file nemiche – ad accedere direttamente alla verità su ciò che i mujahidin pubblicano e dichiarano, affidandosi soltanto alla trascrizione integrale che viene diffusa attraverso internet.

Speaker: Questo ci porta a parlare del ruolo degli organi di informazione jihadista.

Zawahiri: Infatti l'informazione jihadista gioca oggi un ruolo estremamente critico nella battaglia contro il nemico crociato-sionista. L'informazione viene vista quale dominio esclusivo da

ambo le parti; la prima, che ricorre agli organi ufficiali e governativi; la seconda, che si appoggia ad organi di informazione che si dichiarano non governativi e liberi, alcuni dei quali meri canali governativi che si ostinano a qualificarsi indipendenti come la BBC.

Tuttavia l'informazione jihadista ha abbattuto il monopolio dell'informazione e sottoposto agli occhi del mondo i fatti nella loro interezza e questo ha iniziato a sorprendersi di critiche verità, di scioccanti realtà che non avrebbe mai potuto vedere o sentire se non attraverso l'informazione jihadista.

Tutti gli altri media solo di rado si dichiarano in prima linea o in grado di raggiungere i mujahidin per ascoltarne la voce e quand'anche qualche produzione jihadista viene da questi veicolata è sottoposta ad omissioni e censure. Dio ha accordato ai mujahidin la vittoria in questa battaglia ideologica e pre-operativa: un risultato che emerge dai numerosissimi rapporti di valutazione della minaccia sull'informazione jihadista il più recente dei quali è quello in cui Petraeus riconosce nel suo rapporto al Congresso il pericolo di internet e degli strumenti e delle agevolazioni che il web offre ai mujahidin. Ancor prima, lo stesso Rumsfeld aveva riconosciuto che al Qaida ha vinto la battaglia per la conquista dei cuori e delle menti del mondo musulmano.

Speaker: Vuole dire qualcosa agli operatori dei media jihadisti?

Zawahiri: Chiedo a Dio di ricompensarli nel miglior modo e di risarcirli dei rischi che corrono per rivelare la verità sui crimini commessi contro la ummah da parte di ebrei e crociati.

Chiedo loro di incrementare gli sforzi e i sacrifici. Ringrazio Dio per il fatto che i nemici, pur disponendo di enormi risorse e di imponenti strutture di informazione hanno riconosciuto la sconfitta a fronte delle esigue risorse dei mujahidin in questo campo.

(Stralci di un'intervista in lingua inglese in cui un soggetto non identificato si esprime relativamente alla diffusione dell'informazione jihadista sul web specie diretta ad una platea musulmana che pone in forti difficoltà soprattutto le varie agenzie di intelligence).

Non c'è paragone tra i mujahidin che pubblicano la schietta verità a fronte di effimere falsità corredate da menzogne e accenti spettacolaristici. La verità si è affermata e la falsità si è rivelata poiché la menzogna è destinata per sua natura a perire (citazione coranica).

Ricordo a questi sconosciuti combattenti (gli operatori dei media jihadisti, ndt) che essi si trovano su un'importante trincea dell'Islam. Essi stanno demolendo i miti e le congetture che la propaganda occidentale ed orientale hanno a lungo propagato ai loro ascoltatori, alle menti dei nostri intellettuali e dei nostri studenti, per decenni.

Temete Dio, consapevoli dell'impegno che vi siete assunti e fate della verità il vostro principio guida per onorare il Tawhid quale vostra dottrina. Adoperatevi per riportare la comunità musulmana, a lungo allontanata dalla legge religiosa, all'obbedienza dei principi dettati dal Profeta e dallo stile di vita dei suoi successori illuminati, dei suoi compagni e della sua pura famiglia tenendosi lontani dalle deviazioni ispirate dai corrotti; dalle menzogne dei ciarlatani venditori di religione, da atteggiamenti disfattisti, dalla filosofia della ritrattazione, dalla giurisprudenza di esperti asserviti, dai verdetti di ulema assoggettati ai marines; dalle malefatte di leader di movimenti politici che tentano di deviare la ummah verso il secolarismo ed il laicismo oltre che verso la separazione basata sul concetto nazionalistico, allontanandola dalla fratellanza nell'Islam; sottomettendola all'accettazione degli accordi di Sykes-Picot invece che allo Stato Islamico che si estende da oceano ad oceano.

Tali soggetti deviati stanno rinunciando ai loro territori sotto la giustificazione della esperienza politica, del saggio pragmatismo, dell'unità nazionale, della salvezza di vite umane e di altri simili valori. Chiedo a Dio di consentire agli operatori dei media jihadisti di portare avanti la diffusione del messaggio dell'Islam al mondo intero e di propagare l'amore per la verità e costruire una lucida coscienza in tutta la comunità musulmana e torni a riaffermare lo spirito di onore, di vita, sacrificio e redenzione, jihad e martirio, tra i musulmani. Essi guidino la comunità affinché sostenga gli sforzi dei mujahidin, si stringa a loro e sia d'esempio ad altri ricordando alla comunità tutta che se Dio non avesse illuminato il loro operato tutta la comunità sarebbe stata dispersa e assoggettata da nemici e traditori. Chiedo a Dio di accogliere le loro buone azioni, di proteggerli e di preservarli da complotti e pianificazioni e di non far mancare loro la Sua potenza e il Suo soccorso in questo mondo oltre che la ricompensa nell'aldilà.

Speaker: Riprendendo dal punto tralasciato, torniamo al consiglio rivolto ai mujahidin in Iraq. Lei ha detto di aver raccomandato loro di raccogliersi attorno al Tawhid. Può sviluppare il concetto?

Zawahiri: I nobili fratelli e mujahidin iracheni, l'orgoglio della ummah di quest'epoca, devono appianare le divergenze e i contrasti rivolgendosi agli ulema sapienti e virtuosi affinché regolino la questione secondo la sharia. Devono evitare gli ulema dei despoti che riconoscono i governanti traditori i quali hanno sostenuto l'embargo contro l'Iraq e consentito che i loro Paesi fossero impiegati dalle forze di invasione crociate come basi dalle quali sono decollati per uccidere migliaia di musulmani in Iraq e in Afghanistan. Devono estromettere dai loro ranghi i traditori corrotti che hanno venduto la religione per un mondano profitto e combattuto sotto il vessillo della croce, e denunciarli. I musulmani pertanto si guardino da loro come hanno fatto i mujahidin nel denunciare i loro fratelli entrati a Kabul sui carri armati americani, Sayyaf, Rabbani e gli altri come loro. Devono rigettare la suddivisione della resistenza in onorevole e disonorevole, legittima e illegittima. Dio non ha disposto che vi siano divisioni che tendono ad essere strumentalizzate per affermare falsi concetti.

Il jihad in Iraq e nel resto dei territori musulmani, è obbligatorio contro gli invasori, i crociati e i loro agenti. Perciò i nemici dell'Islam e dei musulmani alleatisi con gli invasori crociati contro i musulmani, siano essi iracheni o non iracheni, devono essere affrontati e combattuti con il jihad. Il Profeta ha combattuto i politeisti, è stato loro nemico e contro di loro ha invocato Dio. Lo stesso atteggiamento è stato adottato dai suoi compagni e quando il Profeta decise di liberare i prigionieri di Badr, Dio gli rivelò un verso del Corano in cui lo rimproverava (citazione coranica). I mujahidin devono essere più coesi, consultarsi e consigliarsi in merito all'unione delle loro file. L'organizzazione di al Qaida in Mesopotamia, quindi il Consiglio Direttivo dei mujahidin, poi l'Alleanza dei Puri ed infine lo Stato Islamico d'Iraq, ha issato la bandiera dell'Islam nello sforzo di unificare i mujahidin. Questa azione è di innegabile virtù (citazione coranica).

Tutti i fratelli che combattono in Iraq, speranza e orgoglio della ummah, devono procedere e sviluppare quanto avviato e conseguito dai loro fratelli, senza permettere che alcuno li distolga, li critichi o li schernisca.

Essi ben sanno che lo Stato Islamico d'Iraq è la principale forza impegnata ad affrontare l'offensiva crociato-sionista contro l'Iraq. Per tale motivo devono collaborare con esso, guidarlo ed essere leali come fratelli preoccupati e indulgenti. Allo stesso modo, i nostri amati fratelli dello Stato Islamico d'Iraq devono aprire il cuore ai loro correligionari, accorrere e preoccuparsi per loro e chiunque si mostri umile davanti ai fratelli credenti (citazione coranica).

Ai nobili e stimati mujahidin in Mesopotamia, specie quei gruppi, guidati da un'ideologia pura e genuina, tra cui i nostri nobili fratelli di Ansar al Sunna e al suo tenace emiro, lo sheikh Abu Abdallah al Shafi'i, ed agli altri leoni dell'Islam, annunciamo che i mujahidin di ogni luogo sono in trepida attesa che vi uniate allo Stato Islamico d'Iraq affinché trionfi la dottrina del jihad che mira a liberare tutte le terre dell'Islam e a costituire il Califfato secondo la via segnata dalla Profezia. A loro dico: lo Stato Islamico è il vostro Stato, il vostro Emirato e il vostro governo. Con chi dovrete unirvi se non con esso? Impegnatevi al meglio e allettate i credenti con l'annuncio che da lungo tempo aspettiamo di udire.

Speaker: Avremo a breve buone nuove come quella con cui i nostri fratelli del Gruppo Islamico Combattente Libico hanno allettato i cuori dei fedeli?

Zawahiri: Se Dio vuole.

Speaker: Questo ci porta a parlare dell'orientamento politico che devono adottare i mujahidin in Iraq, specie considerando che le forze crociate americane sono sul punto di lasciare il paese e desidererebbero sistemare lo scenario politico iracheno secondo i loro interessi. Davvero dobbiamo ritenere che l'orientamento dei movimenti di resistenza debba essere di tipo nazionalistico, un orientamento cioè che tratta tutti gli iracheni allo stesso modo – leali all'Islam o viceversa ostili ad esso – e che riconosce la legittimità di Stati che non governano secondo la sharia e che sono alleati di Israele e dell'America? O che limita il fine ultimo del jihad alla liberazione dell'Iraq ed alla costituzione di uno Stato nazionalista, fingendo di dimenticare gli obblighi della solidarietà islamica, il dovere individuale di liberare le terre musulmane e l'obbligo di combattere fino a che tutti gli eserciti infedeli lasceranno la terra di Maometto, e soprattutto le terre dei due luoghi sacri (Arabia Saudita, ndt) e di Gerusalemme? Uno Stato che finge di dimenticare il jihad contro gli apostati che governano i nostri Paesi e reprimono la nostra ummah, che fa finta di scordare l'impegno per la costituzione di un Califfato islamico? Oppure il loro orientamento dovrebbe basarsi sui principi immutabili che trovano fondamento nel Corano e nella Sunna?

Zawahiri: In primo luogo, voglio assicurare all'umma che l'era in cui il jihad veniva depredato è ormai passata e che oggi l'umma in generale e la sua avanguardia combattente in particolare non offriranno a basso costo il proprio sangue per poi vedere i suoi frutti predati da gente come Abdul Nasser, gli al Saud, Bouteflika e Musharraf. Quell'epoca è passata e non tornerà, se Dio vuole.

Speaker: Quindi di chi deve fidarsi l'umma?

Zawahiri: Dei mujahidin onesti che non indietreggiano e non scendono a compromessi (citazione coranica).

Speaker: Sì, prego, continui pure.

Zawahiri: L'altra cosa di cui desidero informare l'umma è che la tendenza al compromesso e la metodologia della ritrattazione sono state sconfitte grazie alle troppe ritrattazioni che esse hanno avallato ed al fatto che i mujahidin hanno ripudiato tale metodologia.

Speaker: Potremmo rimandare questo punto e trattarlo successivamente in dettaglio.

Zawahiri: Va bene. Così i fratelli dei movimenti jihadisti devono comprendere che i segni del Califfato hanno iniziato a intravedersi all'orizzonte, ragione per cui le forze degli infedeli e dei traditori si sono unite nello sforzo di eliminarli. Questo è ciò a cui si riferiva lo sheikh Osama bin Laden nell'ultimo messaggio – che al Jazeera, sebbene fosse importante, non ha riportato – quando si è riferito al ridisegnare la carta geografica della regione, cancellando i confini artificiali tracciati dai crociati, e alla instaurazione del più grande Stato islamico da un oceano all'altro.

Speaker: Merita ricordare che lo Stato Islamico d'Iraq ha, in passato, sottolineato tale concetto più di una volta.

Zawahiri: Sì. Devo rilevare, al riguardo, che lo Stato Islamico d'Iraq è un movimento dalla metodologia pura e dalla visione chiara poiché, sin dal principio, ha dichiarato di osservare le norme legali in guerra e in politica, ed ha svelato la verità più amara quando altri hanno temuto di parlare.

I fratelli mujahidin non devono adottare programmi e metodologie contrari ai principi della sharia o prestare aiuto ai nemici del Califfato per ritardarne o impedirne l'instaurazione. Così, ad esempio, le metodologie dei movimenti jihadisti devono essere fondate sulle norme sciaraitiche e non sul governo di maggioranza; sul peso della fratellanza quale vincolo tra i musulmani.

In tal modo chiunque sostenga il jihad e i mujahidin, sia egli iracheno o di altra nazionalità, fa parte dei mujahidin iracheni: ciò che è bene per lui lo è anche per loro; ciò che grava su di lui, rimane un onere solo per lui.

Chi è nemico dell'Islam e del jihad e collabora alla crociata mondiale contro i musulmani, non fa parte dei mujahidin, nemmeno se è iracheno. I mujahidin devono dare importanza al solenne impegno di instaurare il Califfato derivante dal consenso e dall'immutabile istanza della sharia; insistere sulla liberazione dei Paesi musulmani dagli occupanti, specie la Palestina, la Penisola araba ed ogni territorio musulmano occupato dagli infedeli, poiché questo è dovere di ogni musulmano, dalla caduta della Spagna.

Il martire dell'Islam, lo sheikh Abdallah Azzam, che Dio ne abbia misericordia, era solito invocarlo e ripeterlo. Il suo cuore sarebbe stato colmo di dolore dal momento che ha difeso questo principio autentico della sharia.

(Il video mostra immagini di repertorio di Abdallah Azzam che disquisisce sul dovere del jihad)

Zawahiri: I mujahidin devono insistere nel rifiutare la legittimità dei governi riconosciuti dal sistema internazionale nel mondo musulmano, in quanto rappresentano regimi estranei all'Islam, governati in modo diverso da quanto prescritto da Dio, e molti di essi sono alleati con i nemici dell'Islam.

Speaker: Ma qualcuno potrebbe dubitarne?

Zawahiri: La questione è assolutamente chiara, tutti i governi sono riconosciuti dal diritto della comunità internazionale ben diverso da quanto rivelato da Dio. Essi si rifanno alle risoluzioni ed alle disposizioni dell'ONU. Molti di loro sono alleati di ebrei e crociati. Sfido chiunque dubiti di ciò a portarmi un solo esempio di governo internazionalmente riconosciuto che incarni anche i parametri di Dar as Salam o Stato in cui viga la Legge islamica. È forse lo Stato saudita, o la Giordania, o l'Egitto, o il Pakistan? Si tratta di governi eretici estranei alla sharia per una o più motivazioni, con popolazioni musulmane oppresse da quei regimi.

Speaker: Per dovere di onestà dovremmo far riferimento a gruppi jihadisti che sottolineano la loro dottrina secondo tali concetti, emblematico fra tutti lo Stato Islamico d'Iraq, sebbene altre formazioni propugnano metodologie e dottrine non così chiare, incorrendo in errori e deviazioni?

Zawahiri: Dio onori lo Stato Islamico d'Iraq, il primo che abbia dichiarato un manifesto chiaro in Iraq e che non si è lasciato condizionare e contaminare al contrario di altri e la prima formazione in grado di contrastare gli americani, come essi stessi hanno riconosciuto, facendosi carico di un onere a tutela dell'intera ummah. Pertanto esorto i miei fratelli di fede a leggere attentamente i comunicati e la dottrina riferite a gruppi di mujahidin e di far rilevare loro eventuali discrepanze, storture o incongruità che la comunità dovesse rilevare. La ummah sia conscia di proteggere la marcia dei suoi mujahidin e lucida nel contribuire alla loro unità nel portarli alla piena obbedienza alla dottrina del Tawhid.

Speaker: A proposito di diffondere tale consapevolezza viene naturale riferirci al ruolo degli ulema in questo critico momento.

Zawahiri: Il ruolo degli ulema in questa critica fase è quello di enfatizzare il ruolo della sharia e rigettare ogni spirito nazionalistico e concezione territoriale, alla base della discriminazione dei musulmani. Il loro ruolo è quello di rafforzare il dovere dei musulmani nel proseguire il jihad fino all'espulsione degli infedeli dalla Palestina, dall'Afghanistan, dalla Cecenia e da ogni territorio musulmano, fino all'istituzione del Califfato. Gli ulema delegittimano gli Stati secolari che amministrano i territori dei musulmani esponendoli a cospirazioni. Il loro vero ruolo non è quello di confermare lo status quo o adattarsi ad esso o diffondere solo metà del vero. No, il loro ruolo sia quello di dichiarare la verità nella sua interezza e tenere a mente che Dio ha stretto il patto con coloro che si attengono al Suo Libro (citazione coranica).

Speaker: Vorrebbe, quindi, che gli ulema iracheni in particolare assumessero una posizione precisa?

Zawahiri: È ovvio che essi sono in prima linea sul campo di battaglia, sono consapevoli di cospirazioni ordite contro i musulmani e devono opporsi ai ciarlatani venditori di religione adattatisi a non emettere alcun fatwa per combattere l'occupante infedele, stabilendo che la pace va fatta con loro e che essi vanno sostenuti nella lotta contro i musulmani.

Zawahiri: Il riferimento ai ciarlatani venditori di religione ci richiama al fatwa emesso dal mufti saudita che deplora il recarsi in Iraq per sostenere il jihad. Cosa ne pensa di questo verdetto?

Zawahiri: Quel mufti è un'altra star del club dei giurisperiti ed esperti religiosi dei marines e la "catena di trasmissione" che dovrebbe convalidare il suo fatwa risiede nella "tradizione americano crociata", le cui "fonti dottrinali" sono così in successione: il mufti, il Ministro dell'Interno, il re saudita, l'ambasciata americana e direttamente Bush. Che ignobile catena e quali inaccettabili trasmettitori! Si tratta di un fatwa pieno di lati oscuri e di segreti. Il mufti saudita parla dell'estero in generale, di condizioni di instabilità, di manifesti programmatici e dottrinali non chiari, di intenzioni ambigue. Sta al destinatario ed all'ascoltatore dedurre o tentare di desumere qualcosa da formule tanto ambigue, da espressioni velate cosa il mufti intendesse e su quali prove fonderebbe quanto dichiara. Tutto ciò è prova di bassezza morale. Se davvero fosse onesto e ardito, avrebbe elencato gli incontri, gli eventi, le cerimonie che hanno reso possibile esamina-